

OSPEDALE

Depositata la sentenza che risponde ai chiarimenti chiesti dalla Provincia. Potranno essere modificati i contenuti dell'operazione della finanza di progetto

Nessun risarcimento ai quattro raggruppamenti, perché non è provata la volontà della Provincia di non dare esecuzione alla sentenza del 2014

Not, il Consiglio di Stato detta le regole

Alla nuova gara invitate solo le cordate del 2011

FRANCESCO TERRERI
E DOMENICO SARTORI

Per evitare ulteriori passi falsi, la Provincia di Trento dovrà rinnovare la gara per il Not, il Nuovo ospedale trentino, «sempre nella forma della finanza di progetto». E la gara dovrà «essere ripresa dalla fase di presentazione delle offerte». È però chiarito che «la stazione appaltante può rivedere la lex specialis (il bando di gara vincolante, ndr) per emendarla da criticità emerse in occasione della precedente procedura», anche allo scopo di «attualizzarla alla luce delle nuove esigenze, emerse nel lungo tempo trascorso dall'esperimento della procedura del 2011». I quattro raggruppamenti che avevano partecipato alla gara originaria - guidati da Cmb scari, Pizzarotti & C spa, Impregilo spa e Impresa di Costruzione ing. e Mantovani spa - non hanno però alcun diritto ad essere risarciti, «non essendo provata la volontà della Provincia di Trento di non dare esecuzione alla sentenza del Consiglio di Stato 13 ottobre 2014, n. 5057».

Le imprese dovranno ripresentare la documentazione, ma alcune non esistono più, perché fallite o liquidate

C'è un punto fermo, ora, nella vicenda del nuovo ospedale, che permette alla Provincia di ricadere i motori della procedura di gara per la realizzazione dell'opera. Il punto fermo è la sentenza del Consiglio di Stato - presidente **Franco Frattini**, **Giulia Ferrari** estensore - pubblicata ieri. Al Consiglio di Stato, il 21 novembre scorso, la Provincia si era rivolta chiedendo chiarimenti in ordine alla modalità con cui avrebbe dovuto ottemperare alla citata sentenza del 2014 con cui il giudice amministrativo aveva dichiarato illegittima la composizione della commissione giudicatrice e indicato che la Provincia avrebbe potuto «procedere alla rinnovazione della gara a partire dalla fase di presentazione delle offerte». Com'è noto, sulla base di quella sentenza, la Provincia, con determinazione del 16 giugno 2016, aveva revocato la gara, bandendone un'altra per il «Pst» (Polo ospedaliero trentino) rivedendo il progetto e, soprattutto, rinunciando alla finanza di progetto. Una revoca con-

testata da Cmb e Salini-Impregilo a cui il Consiglio di Stato (con sentenze del 25 e 29 settembre 2017) ha dato ragione, annullandola, costringendo la Provincia, nel Monopoli del nuovo ospedale, a ritornare alla casella di partenza. La scelta, inevitabile, è stata quella di chiedere «chiarimenti», per capire come ottemperare alla sentenza del 2014 ed evitare ulteriori inciampi giudiziari per la grande opera da 300 milioni di euro.

Nella sentenza depositata ieri, la sezione terza del Consiglio di Stato indica altri elementi. Chiarisce che la Provincia potrà anche «modificare i contenuti dell'operazione in finanza di progetto, per adeguare l'intervento alle attuali esigenze di politica sanitaria, ammettendo dunque anche modifiche di evidente portata, e ciò considerata, tra l'altro, la rappresentata esigenza di realizzare un complesso edilizio ben più strutturato delle diverse componenti delle attività sanitarie locali e provinciali, dove sicuramente l'ospedale è una componente, ma non l'unica». Rimanda ad «altri elementi che impattano sul Pef» (Piano economico finanziario, ndr), richiamando la risoluzione dell'Agenzia delle entrate del novembre 2016, con cui viene precisato che per il canone di disponibilità della finanza di progetto, per la parte relativa alla costruzione dell'edificio, si applica l'Iva al 10%. Spiega che è possibile rivedere la convenzione, «per attualizzarla alle nuove esigenze tecniche e alla nuova disciplina di riferimento». «Alla gara rinnovata» per il Consiglio di Stato «possono partecipare solo i concorrenti che avevano nel 2011 presentato l'offerta e agli stessi deve essere nuovamente effettuato il controllo dei requisiti, il cui possesso deve essere attuale». I quattro gruppi dovranno quindi ripresentare la documentazione e le varie autodichiarazioni, ma va tenuto conto che alcune delle aziende mandanti non ci sono più, perché fallite o liquidate, o hanno cambiato proprietà: apparato che i quattro mandati devono essere gli stessi, il Consiglio di Stato non chiarisce cosa potrà succedere tra i componenti delle quattro cordate. Viene inoltre indicato che, «se le modifiche sono sostanziose e occorrerà reiterare il bando, non potrà che farsi riferimento al nuovo Codice dei contratti pubblici» del 2016.

Quanto al negato risarcimento danni perché non è provata la volontà di non dare esecuzione alla sentenza del 2014, i giudici evidenziano che «la richiesta di chiarimenti fatta alla Sezione dimostra, anzi, l'intenzione della Provincia di rinnovare la gara in adesione ai principi stabiliti nella citata sentenza».



Il progetto originario presentato nel 2011 dal raggruppamento di imprese guidato da Mantovani spa

LA VICENDA

La revoca, illegittima, della gara originaria del 2011, portò alla presentazione, inutile, di 12 nuovi progetti per 5 milioni

Dal Not al Pst, tra ritardi e sprechi



L'area di via Al Desert, a Trento sud, destinata ad ospitare il nuovo ospedale Hub del Trentino

Il valore dell'appalto del Nuovo polo ospedaliero del Trentino (Not), nel 2011, da aggiudicare con il sistema dell'offerta economicamente più vantaggiosa, era di 266,75 milioni (Iva esclusa): 207 milioni per lavori, 20,70 per la progettazione comprensiva del progetto preliminare; 39,05 per la fornitura degli arredi e delle attrezzature medi-

cali. Una procedura aperta, mediante la finanza di progetto. L'esito della gara vide al primo posto il raggruppamento **Impregilo**, al secondo **Mantovani**, quinto **Pizzarotti**, terzo, e **Cmb**. Scattarono subito i ricorsi dei perdenti, col risultato che nel gennaio 2014 il Tar di Trento accolse il ricorso **Pizzarotti** sulla illegittimità della composizione della commissione tecnica, facendo restare in gara solo **Pizzarotti** e **Mantovani**. Il Consiglio di Stato (sentenza n. 5057 del 2014) ha confermato la illegittimità della commissione tecnica, annullando gli atti della stessa, e disponendo che «la Provincia può procedere alla rinnovazione della gara a partire dalla fase di presentazione delle offerte». La Provincia ha invece proceduto alla revoca della gara. Qui sta l'inghippo. «Il verbo può (rinnovare la gara)» si legge nella sentenza depositata ieri dal Consiglio di Stato «non esprime una facoltà di

scelta, ma indica, in conformità ai principi costituzionali di legalità e necessità, il potere-dovere della amministrazione aggiudicatrice di riprendere la gara - cui essa si era autovincolata - dal momento immediatamente anteriore a quello in cui si è verificata la illegittimità». Detto diversamente, la sentenza del 2014 «non legittimava in alcun modo il ritiro in autotutela degli atti di gara non annullati». La revoca della gara del 2011 ha avuto conseguenze note in termini di ritardi nella realizzazione del nuovo ospedale, ma pure per i portafogli dei dodici studi di progettazione che, dopo tale revoca, hanno partecipato al nuovo bando (poi annullato) per realizzare, in luogo del Not, il nuovo Pst (Polo sanitario trentino), con finanziamento Bei al posto della finanza di progetto. Quei 12 progetti presentati sono costati almeno 5 milioni di euro. Uno spreco. Che non sarà risarcito ai professionisti. **Do. S.**